

In piazza il 13 «Se non ora quando?» Il logo della protesta



Ecco il logo della manifestazione del 13. Nelle principali città d'Italia le donne scenderanno in piazza. E l'appello dell'Unità dello scorso 20 gennaio ha superato le 75mila adesioni. Firma anche tu su unita.it

a Mogliano è leghista, l'avrà visto, incontrato... «Ecco, si mi ha detto più o meno così "Giudicherà la popolazione sui suoi interventi". Cripotico, no?»». Non c'è male.

On line il fiume dei commenti non è così criptico, anzi, o di qua o di là e con grande slancio. Così, una delle battute più cliccate e più decise in favore di don Giorgio viene proprio da un altro prete, Franco Barbero, sentite: «Quello che ha fatto don Giorgio non è solo cosa buona ma anche doverosa e davvero non sono accettabili le censure che stanno piovendo sulla sua testa...», ma la Chiesa non è così esplicita nella condanna di questa giostra che umilia le donne... «La Chiesa gerarchica è ipocrita, pecca di ipocrisia diplomatica; c'è poi la Chiesa reale, quella che tiene assieme tanti vescovi, preti, parroci, fedeli; un doppio versante sempre acceso. Ma questo ora conta meno del fatto che noi tutti uomini e donne abbiamo bisogno disperato della dignità delle donne, questo va affermato, questa sarà la mia Messa. Vede, io sono felice di essere prete che non ha reddito, semino dignità e libertà. Viva Don Giorgio e viva le donne». Don Barbero condivide la gioia della comunità di base di Pinerolo. Che bellissima chiesa. ♦

Le parole dei lettori

NADIA

E noi infermiere non ci stiamo

Siamo un gruppo di donne, direttore, che risponde al suo: dove siete? Siamo qui, siamo noi, le altre donne che indignate di quanto accade, si ribellano a questo sistema politico vizioso, ripugnante e offensivo.

Siamo in tante, per fortuna, a rappresentare le altre donne. siamo donne, madri, figlie, sorelle, siamo infermiere... donne infermiere. Dedichiamo il nostro lavoro alla sofferenza e ai bisogni umani dei malati. Eppure vediamo infangare la nostra professione e la nostra professionalità da personaggi perversi e deprecati.

Siamo infermiere di sanità privata della Regione Lazio che lavorano duro e continuamente a rischio perdita del posto di lavoro e vederci ridicolizzare in divise super-sexy, ci dà veramente il voltastomaco!!!

Vorremmo essere riconosciute nella nostra dignità di donne, di infermiere, di lavoratrici che, con 1200 euro al mese non si permettono certo Louis Vuitton, ma siamo fiere di fare ciò che facciamo e schifate di essere soggetti di prestazioni sessuale di "uomini" perversi!!! Siamo le altre donne che ammirano le nuove generazioni che stanno prendendo coscienza del degrado in cui stiamo vivendo e scendono in piazza per protestare e reclamare i loro diritti e il loro futuro.

In questa epoca di reality show dove il nostro presidente impersona perfettamente il protagonista assoluto, noi, donne vere di destra e di sinistra, gridiamo il nostro disagio, la nostra indignazione e il nostro bisogno di non essere coinvolte nel degrado politico-sessuale del premier. Vogliamo rispetto, come donne e come infermiere. Siamo qui, siamo le altre donne, siamo orgogliose di esserlo e questa è la nostra voce.

CLAUDIO GANDOLFI

Cambiamo aria al Paese

Cara Concita, intanto ringrazio le migliaia di donne che hanno deciso di dire "no" alle lusinghe del sultano e hanno firmato l'appello del nostro giornale e spero che ora anche tanti uomini trovino dentro di sé il coraggio di indignarsi. Se vogliamo evitare di trasformare

le nostre vite in un set televisivo dove tutti recitiamo a copione, dobbiamo riprenderci il nostro futuro e la nostra dignità, perché "la paura, l'intimidazione si combattono solo riprendendo in mano la propria libertà". Sabato scorso hanno iniziato le piazze di Milano e Firenze. Ora è importante non andare in ordine sparso, non segnare il territorio e la visibilità mediatica con iniziative isolate e bandiere di parte. Le donne il 13 febbraio, il popolo viola il 6 nelle terre del cavaliere, la Fiom con il suo sciopero, il PD con i suoi gazebo, abbiamo tutti lo stesso obiettivo: liberare il Paese dal fetore di fogna per tornare a respirare aria pulita. Usiamo questi appuntamenti per scaldare il motore della indignazione e della reazione, creiamo quella consapevolezza diffusa che ancora non c'è, ma poi uniamo gli sforzi e facciamo come la nonna e la nipote di cui hai parlato nel tuo Filo Rosso, "spegniamo la tv, vestiamoci e usciamo" per ritrovarci tutti in piazza. Facciamolo in un'unica data, per dire basta a questo reality, perché se non lo facciamo ora quando? Io avrei anche una data, simbolica, e visto la causa che ha fatto scaturire questo sdegno, anche emblematica: l'otto marzo Festa della Donna, che quest'anno potrebbe diventare la Festa della Democrazia Ritrovata.

ENZA GATTO

L'esame di mia figlia

Egr. d.ssa De Gregorio, chi le scrive è una sig.ra nessuno e "rubandole" un po' del suo tempo, vorrei approfittare per raccontarle uno squarcio di vita. Tre giorni fa, mia figlia, iscritta alla facoltà di economia dell'università di Ferrara, non è riuscita a superare un esame del II° anno (l'anno accademico superato). Non le dico la delusione e la rabbia della stessa. Adesso lei si chiederà il perché di tutto ciò e dov'è la straordinarietà di tale evento: nessuna, solo che essendo una famiglia del profondo sud (Reggio Calabria) e nonostante siamo monoreddito abbiamo per così dire tirato la cinghia per consentire alla ragazza di costruirsi un futuro migliore. Oggi mia figlia si affliggeva perché è consapevole che, una materia non superata significa diluire i tempi di permanenza fuori sede e gravare ulteriormente sulle nostre finanze. I sacrifici che stiamo affrontando non sono

poca cosa, ma con amore e orgoglio l'ho incoraggiata ad andare avanti che la vita è "lacrime sudore e sangue", siamo abituati al niente e non ci pesano le rinunce. La mia rabbia nasce dalla consapevolezza che mentre noi ci sacrificiamo, con i nostri soldi manteniamo i vizi privati di una classe politica e non.

Così mentre migliaia di studenti e giovani lottano per affermarsi in una società che li rigurgita, assistiamo impotenti alla degenerazione di un sistema politico sempre più autoreferenziale. Cara d.ssa De Gregorio, piangersi addosso non è nello stile delle donne della mia famiglia che hanno lottato e portato in alto i valori come l'onestà, la libertà, l'onorabilità, la solidarietà, la dignità ecc...ma mentre noi lottiamo per condurre un'esistenza dignitosa, senza compromessi mi accorgo di essere sempre più utopica e distante dalla società che mi circonda, così come sono sicura che un giorno mia figlia mi dirà: mi hai insegnato valori che non mi servono, mi hai insegnato a stare fuori da un sistema ed ora, forse, non mi affermerò mai se non cambio. Ed io allora cosa potrò risponderle?

ROSA

Non avere più paura della paura

Gentile Concita, è bellissimo vedere la risposta della gente ai suoi appelli, è fantastico vedere quel che sta succedendo sul web, su Facebook e ora anche nelle piazze. Trovo splendida l'idea della manifestazione del 13 febbraio. Ci sarò. Ci saremo. Siamo testimoni di un tempo difficile. precario, brutale. Le paure spesso soffocano. Mi capita, mi è capitato di recente, ed è la mia battaglia più grande. Ma sto lavorando affinché non accada più. Mesi fa scriveva in un suo editoriale: "Parlare chiaro, parlare forte. Non avere paura delle proprie idee, né delle proprie paure". Una citazione che mi porto sempre dietro. Non avere la presunzione di eliminare le paure, ma guardarle in faccia, e così, cominciare a esorcizzarle. Come donna, ma anche e soprattutto come pezzo della società chiamato a fare fino in fondo la sua parte per uscire dalla catastrofe in cui viviamo, e ricominciare finalmente a ricostruire.